

## ***Piccola nota storica***

*a cura di Luca Frontera, membro del Consiglio Direttivo del Supporters' Trust L'AQUILA ME'*

Intorno alle ore 9,45 di Sabato 3 Ottobre 1936, non lontano dalla stazione ferroviaria di Contigliano, in provincia di Rieti, ebbe luogo un violento scontro fra una 'littorina' diretta a Terni, ove sarebbe dovuta arrivare circa trentacinque minuti più tardi, e un furgone automotore adibito al trasporto della posta: secondo il dispaccio con cui l'Agenzia Stefani quello stesso giorno ne diede notizia, a causare l'impatto fu la partenza del treno merci dalla stazione di Contigliano senza attendere l'incrocio con la 'littorina'.

Su quella 'littorina' aveva preso posto anche la squadra calcistica dell'A.S. L'Aquila, prima incarnazione della odierna L'Aquila Calcio 1927, che da poco meno di due ore aveva intrapreso il viaggio che l'avrebbe condotta a Verona, ove avrebbe dovuto affrontare la quarta partita del campionato di Serie B, categoria nella quale i Rossoblù militavano per la terza stagione sportiva consecutiva, avendola conquistata nel Luglio del 1934, prima (e al tempo ancora unica) compagine abruzzese a esservi riuscita.

Da un documento conservato all'interno di un fascicolo, aperto nel Dicembre del 1938, relativo per l'appunto alla vertenza del sodalizio sportivo aquilano con l'Amministrazione Ferroviaria per il disastro accaduto poco più di due anni prima, fascicolo ritrovato presso l'Archivio di Stato del Capoluogo d'Abruzzo nel corso del lavoro di ricerca propedeutico alla realizzazione e al conseguente allestimento della mostra "Le origini del calcio aquilano. Fatti, antefatti e uno sguardo verso i giorni nostri" (organizzata dal Supporters' Trust "L'Aquila Me'" e svoltasi fra il 30 Aprile e il 3 Maggio del 2015 all'interno del Palazzetto de' Nobili), il tremendo esito del sinistro, solitamente indicato in otto vittime e oltre trenta feriti, risulta esser stato ancora più terribile: vi sono infatti elencati quindici morti e settanta feriti.

Tra i decessi causati dallo scontro si dovette subito annoverare quello dell'allenatore della formazione rossoblù, Attilio Buratti, e in realtà l'intera rosa – pur fortunatamente non facendo registrare altre vittime oltre al mister – fu gravemente menomata dall'incidente, che causò ferite di varia entità a buona parte dei membri del *club* aquilano partiti per quella trasferta, tanto che almeno cinque dei dodici calciatori che erano stati impiegati nelle prime tre sfide di campionato non poterono successivamente tornare a calcare i campi di gioco.

Dopo un primo momento in cui il prosieguo dell'esperienza rossoblù nella seconda serie nazionale sembrò inevitabilmente a rischio, l'A.S. L'Aquila (la quale, come emerso sempre durante il lavoro di ricerca propedeutico alla realizzazione della mostra sopra ricordata, sin dalla sua fondazione nell'Ottobre del 1931 aveva inserito nella propria denominazione sociale quell'articolo determinativo che solo poco più di otto anni dopo sarebbe stato ufficialmente integrato nel nome della città) seppe immediatamente rialzarsi: rifiutò, almeno secondo quanto narrano varie pubblicazioni dedicate alla storia del calcio nel Capoluogo abruzzese, la possibilità offertale di mantenere il diritto alla categoria pur non giocando più per tutto il resto del torneo; certamente il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio stabilì il rinvio a data da destinare delle partite che i Rossoblù avrebbero dovuto disputare nel mese di Ottobre e sancì la possibilità per la compagine presieduta dall'avvocato Centi Colella di riallestire nello stesso periodo la rosa tesserando nuovi giocatori.

La rinnovata formazione aquilana, affidata all'allenatore ungherese András Kuttik (che nel prosieguo della carriera avrebbe fra l'altro condotto il Beşiktaş di Istanbul alla vittoria del campionato turco edizione 1959-1960), fu presentata alla città il 26 Ottobre: ritornò quindi in campo il 1° Novembre in casa della Pro Vercelli, strappando un punto in rimonta grazie alla segnatura di un grande giocatore rossoblù di quegli anni, Giovanni Battioni. Purtroppo la squadra non riuscì subito a trovare il giusto amalgama, complice anche un calendario ingolfato – specie nel mese di Dicembre – dai recuperi degli incontri rinviati d'ufficio in seguito alla tragedia: fino alla fine del girone di andata, dunque, il cammino degli Aquilani fu sicuramente deficitario, pur nobilitato dalla conquista (grazie alla vittoria per 1 a 0 sul campo del Parma) per la prima volta nella storia del *club* rossoblù dei sedicesimi di finale di Coppa Italia, persi poi con il punteggio di 4 a 3 in una gara secca giocata con onore a Milano contro l'Ambrosiana-Inter. La formazione meneghina annoverava, fra i giocatori scesi in campo in quel 6 Gennaio 1937, due grandissimi come Giuseppe Meazza e Annibale Frossi, quest'ultimo trasferitosi a Milano giusto qualche mese prima proprio dall'A.S. L'Aquila, appena prima di trascinare con sette reti segnate in quattro partite la Nazionale azzurra, guidata da Vittorio Pozzo, alla conquista di quello che finora è l'unico alloro olimpico della sua gloriosa storia.

Tornando alla Serie B 1936-1937, un girone di ritorno in cui la formazione aquilana raccolse il doppio dei punti incamerati sino a metà Gennaio purtroppo non fu sufficiente per andare oltre il terz'ultimo posto, a quattro lunghezze dalle quattro squadre che – essendo arrivate a pari punti – attraverso una lunga trafila di spareggi battagliarono fra loro per evitare la quarta retrocessione. Si chiuse così il triennio nella serie cadetta dell'odierna L'Aquila Calcio, che da quel 1937 non è più riuscita ad approdare di nuovo nel secondo campionato nazionale.

Anche per questo l'incidente avvenuto nei pressi di Contigliano, segnando un freno deciso all'ascesa dell'allora ancora giovane sodalizio rossoblù, è rimasto per sempre scolpito nella storia calcistica aquilana, precedendo di dodici anni e sette mesi la tragedia di Superga che, il 4 Maggio 1949, in maniera ancor più tragica segnò i destini del 'Grande Torino' e più in generale dell'intero calcio italiano di quell'epoca.